

La Ciociaria “terra di Saturno”

Viaggio nelle pieghe di una terra antica

di ANDREA TAGLIAFERRI

La Ciociaria, nota ai più come terra di balie prolifiche e tradizioni agro-pastorali molto radicate, possiede un altro aspetto molto interessante che viene, molto spesso, ignorato. La protostoria, quella porzione di “tempo” antecedente alla preistoria, non ci ha lasciato in eredità solamente le piramidi d’Egitto e i monoliti di Stonehenge, bensì ha restituito quasi intatti monumenti megalitici tuttora fruibili o godibili nel cuore dell’Italia, per la maggiorparte nella Provincia di Frosinone costruiti secondo calcoli astrali molto complessi.

Tradizioni molto approfondite e ipotesi più o meno scientifiche parlano della Ciociaria come l’antica Terra di Saturno, i cui caratteri topografici hanno sorprendenti corrispondenze con le costellazioni celesti, tanto che l’auspicio espresso nella preghiera cristiana, il “Padre Nostro”, “come in cielo, così in terra”, sembra trovare applicazione pratica sul territorio della Ciociaria...Alatri, Anagni, Ferentino, Veroli, Arpino, Atina, Montecassino, Segni, Norba rappresentano sul territorio delle costellazioni terrestri del tutto somiglianti a quelle celesti collegate al mito d’Ercole (Leo Maior, Gemini, Hidra, Aquila, Ursa Maior etc), che simboleggiano le 12 fatiche mitiche dell’eroe e formano uno zodiaco che viene riprodotto fedelmente sulla Terra dalle fortificazioni megalitiche dei centri ciociari sopra nominati. Basta unire con una matita i punti che sulle cartine rappresentano i vari paesini ciociari fortificati che si ottengono al millimetro le costellazioni citate.

E’ così risultato evidente che anche in Ciociaria possono essere ritrovate tracce consistenti di quella religione “stellare” che fin dalle epoche più remote ha suscitato interesse nell’umanità, ed ha lasciato rilevanti testimonianze col posizionamento di monumenti megalitici dell’Europa nord-occidentale e

in Egitto.

Benché una certa critica archeologica attribuisca ai romani lunghi tratti di mura, chiamate ciclopiche o pelagiche, la tradizione avvalorata dagli scritti degli storici antichi, attribuisce la fondazione delle città ciociare con tali opere colossali ai Pelasgi. Gli autori greci indicano nei Pelasgi gli antichi abitatori della Grecia prima dell’invasione Ellenica e Dorica, ed attribuiscono origine pelagica anche a gran parte delle terre centrali dell’Italia. Quando i Pelasgi furono cacciati dalle loro terre una profezia dell’oracolo Dodona (tramandatoci dagli storici Marrone e Dionigi di Alicarnasso) affermò che la loro peregrinazione si sarebbe arrestata solo quando essi avrebbero trovato un’isola galleggiante...e il fatto che ve ne sia una nel lago di Posta Fibreno, tra Atina ed Arpino, sembra una conferma di quanto annunciato dall’oracolo.

Il monumento più imponente di tipo ciclopico è senza dubbio alcuno l’acropoli di Alatri, i cui enormi blocchi di pietra, levigati esternamente e sapientemente incastrati gli uni con gli altri, non

presentano apprezzabili interstizi producendo l’effetto di un gigantesco mosaico massimamente preciso.

I piani dei monoliti, inoltre, sono sfalzati sia orizzontalmente che verticalmente, conferendo alla struttura un carattere antisismico; sull’architrave della porta minore dell’acropoli sono scolpiti tre falli disposti in modo da formare una T, che Erodoto definisce simbolo dei Pelasgi.

Che gli antichi edificassero i loro monumenti e pianificassero le loro città su modello astronomico è stato verificato spesso, tanto che da poco è nata una specifica branca di studio chiamata archeoastronomia, ma di un’intera zona strutturata e costruita su modello astrale non si era mai avuta certezza, anche se innumerevoli sono state le ipotesi verosimili negli anni...anche perché Alatri, purtroppo, non ha una tradizione scritta o orale che accerti un qualunque riferimento ad archetipi celesti, ma l’aver notato un centro equidistante dalle porte principali, e la posizione di queste porte nei confronti del sole nei giorni dei due solstizi, portano a considerare l’ipotesi archeoastronomica dell’assetto originale della città che festeggia, per questo, il proprio natale ogni anno il 21 di Giugno, al Solstizio di primavera, quando moltissimi curiosi e studiosi di ritrovano all’alba sull’Acropoli per attendere il primo raggio di sole che spunta da oriente e disegna il perimetro della fortificazione.